

Riflessioni su Ecclesiaste

Leggiamo *Ecclesiaste 7:1-8*

Scritto da Salomone circa 3000 anni fa. In gran parte autobiografico, principalmente tratta il tema della “logica umana” in contrapposizione con quella divina.

Racchiude tutto sotto la Vanità (v.2) “*Vanità delle vanità, [...] tutto è vanità*”

Ora più che mai, vedendo questa triste generazione, noi dobbiamo attingere da questo libro per trarre saggezza, discernimento e forza.

Per prima cosa, mi ha portato a riflettere su come Dio non faccia favoritismi con nessuno, come non abbia preservato da cadute proprio Salomone, colui che ha ricevuto più saggezza di tutti. Ad un certo punto ha smesso di farsi guidare da essa, come vedremo più avanti.

Al primo verso Salomone sottolinea come “*una buona reputazione*” sia come un “*olio profumato*” davanti a Dio; significa dare una buona testimonianza: questa è la vera adorazione che Dio gradisce.

Come tutte le cose va seminata, spesso causa sofferenza. Non si ottiene in un solo giorno. Ci vogliono tempo e soprattutto gesti e opere per ottenerla.

Non ci serve a nulla sapere tutte le dottrine o profezie bibliche se poi non sappiamo amare veramente, parlo di un amore biblico, spirituale e non razionale e umano.

Abbiamo bisogno di una vita vissuta costantemente alla ricerca della pienezza dello Spirito Santo, questo produrrà un lento ma costante cambiamento in noi. La nostra vita deve cambiare, altrimenti qualcosa non va, saremmo “*miopi o ciechi*”, come dice Pietro.

Ora tornando al passo in Ecclesiaste, più volte lo avevo letto, ma non riuscivo a coglierne il vero significato: Rivelazione dello Spirito Santo:

1. L'uomo, per natura, inverte le priorità: nascere è bello, morire è brutto.
2. Un'altra verità è che lo Spirito Santo ha guidato Salomone mentre scriveva questo, profetizzando proprio della nascita/venuta e della morte/redenzione del Cristo, nostro Signore.

Vediamo a questo riguardo 2 esempi in negativo e 2 in positivo, per considerare un'applicazione pratica di ciò su cui stiamo meditando insieme.

SAUL (*1 Samuele 10*)

Viene unto re di Israele, ma fin da subito notiamo come la sua condotta sia stata costantemente disubbidiente a Dio, fino a portarlo ad una morte disonorevole.

Leggiamo insieme *1 Samuele 28:15-18*

SALOMONE

Proprio colui che scrisse queste parole!

Anche lui aveva iniziato nel migliore dei modi, per un periodo è stato fedele al Signore, scrivendo a Lui preghiere anche molto profonde. Ma proprio lui, alla fine, smette di farsi guidare dalla saggezza.

Leggiamo *1 Re 11:4-6,11*

GIUSEPPE

Grandissimo esempio di ubbidienza a Dio, di forza morale e spirituale. Invidiato e venduto dai suoi fratelli, tentato dalla moglie di Potifar, calunniato ed incarcerato e altro ancora. Nonostante tutto questo, vediamo come era diventato, forgiato dal Signore per arrivare ad un livello altissimo di perdono, leggendo insieme *Genesi 50:15-21*. Tutto ciò, soltanto la potenza di Dio poteva farlo.

GESÙ

Esempio assoluto di perfezione. La Sua nascita è stata molto importante, ben ne profetizza Isaia. Ma quanto più importante è stata la Sua fine, la Sua morte!

Ricordiamo le Sue ultime parole: “*tutto è compiuto*”/finito. È risorto in un corpo glorioso e, come Egli stesso si definisce in *Apocalisse 2:8*, “Lui è il principio e la fine”.

E noi? A che punto siamo del nostro cammino? Soprattutto, come vogliamo spendere il resto della nostra vita?